

JARRO

per il Futurismo

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere **Distruzione**, poemi futuristi del poeta Marinetti, col resoconto del processo e dell'assoluzione di **Mafarka il futurista**, più il libro di **Enrico Cardile** contro **Alessandro Manzoni**, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

I trionfi del Futurismo non si contano più. Pochi giorni or sono il poeta Marinetti suscitava un indescrivibile entusiasmo alla Poets' Society e al Lyceum Club di Londra, dove declamò versi futuristi di Lucini, di Buzzi, di Cavacchioli, di Govoni, ecc., e spiegò con la sua solita irruenza le idee motrici del Futurismo, davanti a un pubblico enorme e meridionalmente entusiasta.

Oggi, constatiamo una nuova adesione importante al movimento futurista che si aggiunge a quelle di Vincenzo Gemito e di Luigi Capuana. Si tratta del notissimo, forte ed arguto scrittore fiorentino, critico drammatico della *Nazione*; Jarro, il quale con la sua sbrigliata e indipendente genialità telegrafa al poeta Marinetti in questi termini:

Ricevuto prezioso libro. Aderisco a tutto. Voi brandite la fiaccola della vita. L'Italia è schiava della imbecillità dei pedanti. Abbiamo idoli più grotteschi di quelli che adorano i bonzi, e abbiamo i nostri bonzi assai gravi e assai più impostori. Voi recate la buona novella, la parola di resurrezione.

Vostro

Jarro.

Mentre il futurismo va conquistando le adesioni e le simpatie di quanto vi è ancora di onesto, di indipendente, di originale e di avvenirista in questa Italia ammuffita e venduta, si moltiplicano le edizioni futuriste, coi loro colori incendiari e i loro titoli aggressivi.

In queste edizioni appare oggi un violentissimo studio critico contro *Alessandro Manzoni* e contro il vecchio e pur troppo non ancor putrefatto manzonianismo, nella sua ultima forma bigotta espressa da colui che il poeta Marinetti chiama *il Poeta degl'Imbecilli*: Antonio Fogazzaro.

Questo studio critico è dovuto al giovane poeta futurista Enrico Cardile, altissimo ingegno che pure essendo padrone della più vasta e profonda cultura, svolge con la massima libertà un forte intuito creatore. Enrico Cardile si rivela come un grande scrittore, demolitore sagace delle vecchie rovine ammirate che ingombrano il passo alla gloria della futura Letteratura italiana.